

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Paul Naudon, La Franc-Maçonnerie (1963),
PUF, Paris, 1967, pp. 128*



Questo libro di Paul Naudon mi ha chiarito alcuni punti che non mi erano chiari, tipo il fatto che il Rito Scozzese Antico ed Accettato nacque in Francia nel 1685, ben prima quindi della nascita della massoneria speculativa in Inghilterra nel 1717.

Anche l'articolazione di molti passaggi ed interazioni storiche risulta in effetti molto chiara. I dati storici, quando ci sono, sembrano tutti corretti e comunicano molte utili informazioni.

Chiarissima la suddivisione dei vari tipi di massoneria, la cronologia, la descrizione del contrasto sui *landmark* tra massoneria anglosassone e francese. Insomma tutti i dati storici sono ben composti, pur nell'estrema sintesi di un libro che non è certo un trattato esaustivo.

Quel che però a me balza agli occhi leggendo è l'alternarsi del registro storico a quello puramente simbolico o speculativo, senza che venga mantenuta chiara la distinzione dei piani.

Questo evidenzia forse il maggior problema della storiografia massonica: si sanano i buchi informativi con delle congetture, spesso assai poco fondate. Dove il dato non c'è, si provvede a integrarlo con una bella storia.

Questo fa sì che il quadro sembri ordinato e coerente molto più di quanto in realtà non sia.

Si devono notare al proposito parecchie cose:

- 1) Nella massoneria operativa esistevano solo Apprendisti e Compagni. Il ruolo di Maestro era una funzione di organizzazione del lavoro assunta dal Compagno ritenuto ad essa più adatto.
- 2) Il grado di Maestro venne infatti introdotto dagli “Accepted Masons” ovvero da coloro che erano muratori solo in via onoraria e che, quando a un certo punto superarono di numero i massoni operativi, finirono per compensare la propria incompetenza sul piano pratico con reali o presunte competenze sul piano filosofico od ermetico.
- 3) In questo quadro, è evidente che sia la questione del “segreto massonico” che quella dell’“iniziazione” al grado di Apprendista o di Compagno riguardavano esclusivamente i segreti di mestiere. L’Apprendista diveniva Compagno quando era in grado di produrre il “capolavoro”, così come è sempre stato uso nelle corporazioni artigiane.
- 4) Ciò considerato, la pretesa degli attuali massoni che dalla massoneria operativa a quella speculativa sia stata trasmessa un’influenza spirituale in grado di cambiare la natura del massone all’atto dell’iniziazione si rivela essere del tutto infondata, una specie di maldestra imitazione dei sacramenti del battesimo (Apprendista), della cresima (Compagno) e dell’ordine (Maestro).
- 5) Tutto il corredo magico-teurgico che caratterizza tanta parte della storia massonica proviene dal di fuori della massoneria stessa, cioè dalle varie associazioni che vi sono state innestate da massoni accettati che hanno portato in loggia le proprie esperienze e convinzioni. Per questa via sono entrati Rosicruciani, Neotemplari, Ermetisti, Alchimisti, Maghi, Stregoni...
- 6) In tal senso, non essendovi in realtà alcuna significativa iniziazione massonica al di fuori di quella operativa dei Liberi Muratori veri e propri, cioè di quelli operativi, anche la questione dell’“egregoro” di loggia o massonico si rivela per quel che è, ovvero una maldestra imitazione del “corpus mysticum” cristiano. Certamente l’attività di loggia genererà come tutti i gruppi umani una specie di “disposizione psichica collettiva”, che però avrà ben poco o nulla di spirituale ovvero esoterico in senso proprio.
- 7) Dopodiché è chiaro che tra i massoni vi furono persone eccezionali, di gran valore, si pensi a Goethe, a Fichte, a Mozart, a Joseph de Maistre, a Garibaldi, ma questo dipese, si direbbe, dalle loro nature individuali e non dal fatto che erano massoni.
- 8) È d’altronde vero che tra i massoni vi furono pure dei personaggi equivoci come Cagliostro, Schroepfer, Schroeder e tanti altri; come non dipendeva dalla massoneria il valore di un Goethe, così non ne dipese neppure il degrado di costoro.
- 9) Il proliferare dei Riti fu una sorta di gioco di società di cui indebitamente si finse il carattere esoterico, al tempo stesso che attraverso la massoneria passavano istanze politiche, informative, settarie, magiche, persino la fondazione di nuove religioni.
- 10) Ne conseguì che la simbologia assunse in campo massonico un peso indebito, e si sostituì con speculazioni individuali e leggende inventate *ad hoc* a quella dottrina che in effetti mancava, dopo che era stata messa da parte la dottrina cattolica.
- 11) Il problema dei *landmark* è in effetti secondario. Essi fissavano delle condizioni precise per l’adesione alle logge; una di queste era di essere un buon cattolico. Con la Riforma prima e la progressiva sparizione della massoneria operativa poi, questa condizione fu di fatto abrogata o quanto meno resa molto più generica, tale da poter permettere l’accesso in loggia a quasi chiunque purché “di buoni costumi” ma talvolta, invero, anche a chi di buoni costumi non era.

La cosa che nel libro del Naudon più mi colpisce è dunque questa sua disinvoltura nel passare dallo storicamente attestato al fittizio o al simbolico. Quasi mai poi un cenno di valutazione dei personaggi,

che pure sarebbe importante, trattandosi di una venerabile associazione che dice di attenersi a dei principi.

Insomma, parlare di “ricerca della Verità” è un’ottima cosa, ma risulta fuori luogo quando si parla di gruppi o singoli che tutto fecero tranne quello. La massoneria infatti contenne e tuttora contiene di tutto, dal meglio al peggio dell’umanità.

Essa tuttavia non mi pare possa pretendere di tramandare tradizioni venerabili che non le appartengono e non ebbero reale importanza nella sua storia reale. La massoneria per più di un millennio è stata cristiana, è quella la sua tradizione di riferimento. Il fatto che molti non lo ammettano butta una brutta luce sulla loro onestà intellettuale.

7/6/2024